

- Composizione di titoli 262 pag. 30
- Composizione di titoli 263 pag. 31
- Composizione di titoli 264 pag. 33
- Composizione di titoli 265 pag. 34
- Composizione di titoli 266 pag. 35
- Composizione di titoli 267 pag. 36
- Composizione di titoli 268 pag. 38
- Cenni critici sulle opere di Affinito pag. 40
- Immagini delle copertine
dell'intera collana pag. 44

Isabella Michela Affinito

INSOLITE COMPOSIZIONI

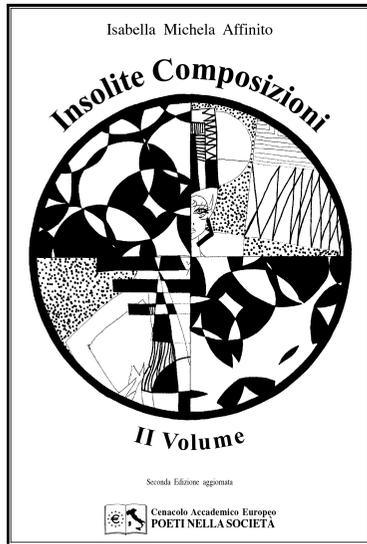
12° volume



**Cenacolo Accademico Europeo
POETI NELLA SOCIETA'**

INDICE

• Prefazione dell'autrice		pag. 3
• Le Bélier Cubiste		pag. 6
• Donna dell'Ariete		pag. 8
• Composizione di titoli	246	pag. 10
• Composizione di titoli	247	pag. 11
• Composizione di titoli	248	pag. 12
• Composizione di titoli	249	pag. 14
• Composizione di titoli	250	pag. 16
• Composizione di titoli	251	pag. 18
• Composizione di titoli	252	pag. 19
• Composizione di titoli	253	pag. 20
• Composizione di titoli	254	pag. 21
• Composizione di titoli	255	pag. 22
• Composizione di titoli	256	pag. 24
• Composizione di titoli	257	pag. 25
• Composizione di titoli	258	pag. 26
• Composizione di titoli	259	pag. 27
• Composizione di titoli	260	pag. 28
• Composizione di titoli	261	pag. 29



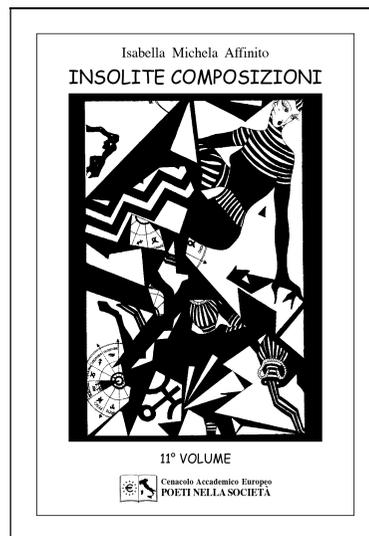
Ristampa Volume 2



Volume 9



Volume 10



Volume 11

PREFAZIONE DELL'AUTRICE

Verosimilmente la presente collana avrebbe dovuto principiarsi proprio dall'Ariete, da questo Segno zodiacale così di Fuoco, così Cardinale, così Maschile governato da Marte.

Ma, nella scelta delle copertine cubiste non è stato seguito l'ordine dei Segni così come noi li conosciamo legati ai mesi dell'anno, tanto che prima ci sono stati il Sagittario, lo Scorpione e l'Acquario cubisti, ora c'è l'Ariete – detto *Le Bélier Cubiste*, in francese – che stando alla sua indole non sopporterebbe di certo il quarto posto d'apparizione; però, artisticamente, graficamente in questo caso è andata così.

Il suo ingresso sulla scena umano-astrologica coincide con l'equinozio di primavera; dunque una doppia apertura di sipario, un ampio spettacolo in cui si rende visibile l'alfa della vita che riemerge laddove l'inverno aveva messo la parola fine.

La Donna-immagine del Segno incarna il personaggio della novella-argonauta, con un vestito-mantello dagli inserti come lingue di fuoco e l'elmo che ricalca l'attributo fondamentale dell'animale che nella realtà possiede sulla testa.

Argonauta vuol dire intenzionata a partire per una conquista importante; dal nome Argo, la famosa nave di Giasone, che con i suoi compagni raggiunsero la Colchide, quel posto misterioso con la presenza del drago e della maga Medea, figlia del re di quella regio-

ne. L'eroe venne allevato come Achille dal Centauro Chirone e riuscì a riprendersi il potere del regno, che in precedenza era stato di suo padre Esone, grazie alla conquista del Vello d'oro consegnato a suo zio Pelia il quale glielo aveva imposto come contropartita per il regno. Ariete-Giasone: alleanza astro-mitologica per un eroe destinato a superare, grazie alla sua tenacia e inclinazione al comando, una serie di peripezie fuori del normale.

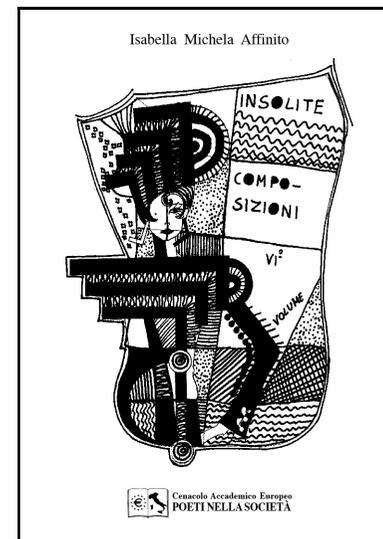
L'Ariete è consapevole della sua primarietà, del suo essere sempre all'inizio di ogni cosa, di ogni situazione proprio per dare l'avvio al risveglio della natura, al movimento della grande Ruota dello Zodiaco, al Fuoco che attraverserà tre fasi: la prima con l'Ariete, appunto; la seconda con il Leone e la terza con il Sagittario, di cui abbiamo già dissertato nel nono volume di questa collana d'inusuali liriche.

Essere primi è sinonimo di pionierismo e non sempre si è abbastanza preparati per esplorare, prendere possesso di nuovi territori e allora qui l'Ariete dimostra di avere l'intraprendenza e il coraggio giusti, la forza di un fuoco che è appena divampato e che è ancora molto lontano dal divenire brace.

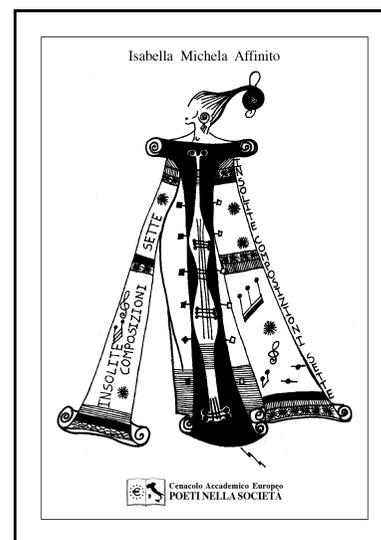
«Il passato lo annoia e gli ricorda "le tenebre", il futuro rappresenta per lui un impegno a troppa lunga scadenza che richiede una pianificazione, un disegno, una strategia: tutti elementi elaborativi di una mente che non è simile alla sua essendo egli, come già detto, un primario che vive soprattutto di reazioni. Questo non vuol dire ch'egli sia un selvaggio, ma stabilisce soltanto una tendenza di sfondo. L'educazione, l'ambiente sociale, l'arricchimento spirituale faranno



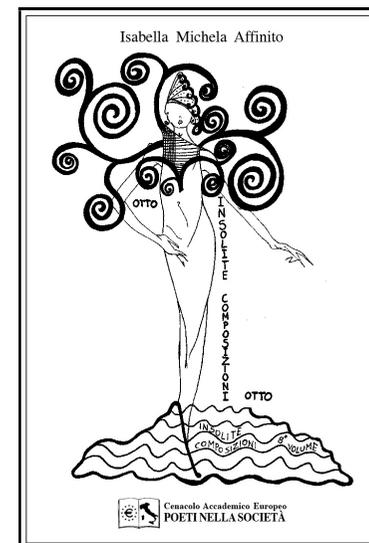
Volume 5



Volume 6



Volume 7

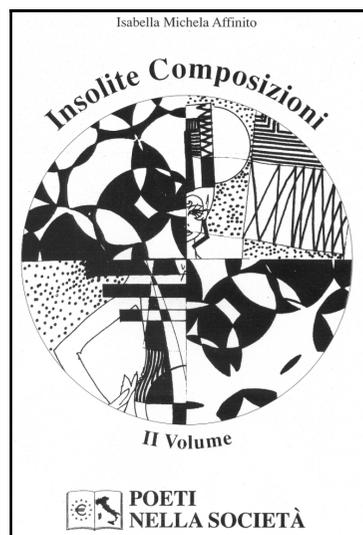


Volume 8

IMMAGINI DELLE COPERTINE DEI VOLUMI DI “INSOLITE COMPOSIZIONI” GIA’ PUBBLICATI DALL’AUTRICE



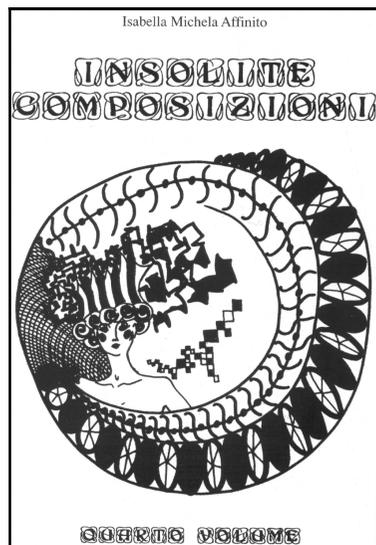
Volume 1



Volume 2



Volume 3



Volume 4

*sì che un Ariete sia tanto meno Ariete quanto più sia riuscito ad elevarsi superando i propri difetti (limiti).» (Dal libro *Guida all'astrologia* di Ciro Discepolo, Armenia Editore Milano, Anno 1982, a pag.29).*

Diciamo che la persona dell'Ariete non riuscirebbe facilmente ad addentrarsi nei meandri angusti, per esempio, della letteratura tipica della corrente espressionista tedesca cui fece parte lo scrittore ebreo boemo, Franz Kafka (1883-1924).

Di lui è nota l'ambientazione dove avvenne la fantomatica trasformazione del commesso viaggiatore di nome Gregor Samsa (protagonista del racconto *La metamorfosi* del 1916), che l'indomani si risveglia con le sembianze di blatta.

La letteratura kafkiana, così come del resto tutti gli argomenti e le cose complicate, non sono per la sua tempra; lui ama guardare al centro del bersaglio da colpire con la sua forza vitale, con il suo slancio, col suo spirito di sopravvivenza, col suo amore per la libertà. La sua fonte è il fuoco, che a volte egli stesso non riesce a domare; e poi, per lui non esiste il fuoco che diviene costante, che si attenua negli anni.

Tutta la sua vita è un'esplosione di esuberanza, uno 'sfondamento' per poter finalmente correre su un prato pieno di fiori appena sbocciati!

Isabella Michela Affinito

“ Le Bélier Cubiste ”
(L’Ariete Cubista – Omaggio alla copertina)

Ora che marzo
ha intrecciato il suo
nido per il risveglio della
Natura, ora si prepara
il Primo Fuoco che divampa
senza regole prescritte:
nasce l’Ariete! Si
mescolano il giallo con
il rosso, il sole con
Marte le fiamme iniziali
del mondo dopo il Caos,
bisogna attendere
quel calore costante
adesso c’è solo la
protervia delle forme
nella legna che arde
con la prima forza.
Segno Cardinale col
domicilio di Marte, qui
il tempo è tutto di
breve durata la passione
conquista campi sterminati
dove il seme risorge,
affronta ogni tipo
d’avversario con la
fiaccola in mano, la

« Gent.ma Poetessa Isabella Michela, Ho letto la Sua prefazione e sono rimasta senza parole per l’emozione. Non avrei mai immaginato che il mio modesto lavoro potesse richiamare la coinvolgente narrazione della nota scrittrice danese Karen Blixen Finecke che visse in Africa, precisamente in Kenya dal 1914 al 1931, della quale ebbi il piacere di leggere “ La mia Africa ” e più tardi di assistere all’indimenticabile pellicola cinematografica del regista americano Sidney Pollack, un film rivissuto poi in televisione e che io inconsciamente volli riprodurre su video-cassetta per provare ancora le stesse emozioni dell’autrice. Non avrei mai pensato che Qualcuno potesse percepire dal mio racconto i miei sentimenti, perciò lo confesso, ho pianto, ho pianto per la commozione, perché ho capito che Chi ha scritto “quella” prefazione deve essere dotata di una profonda sensibilità che pochissimi posseggono. Io non so come ringraziarla, cara e dolce Poetessa, spero comunque di poterla incontrare per abbracciarla e dimostrare la mia gratitudine e il mio affetto. Le invio cordiali saluti e tantissimi auguri affinché possa realizzare tutti i suoi sogni. Glielo auguro di cuore! Ancora grazie!

(Dalla lettera della Scrittrice Poetessa Artista Adriana Panza di Isola del Liri in provincia di Frosinone, datata 2-4-2015; in risposta alla mia prefazione scritta per il suo libro autobiografico, dal titolo “Il sogno e la realtà” Edizioni Eva 2015, Euro 12,00, pagg. 122).

« (...) E il suo obiettivo è proprio questo: andare all'anima delle cose, anzi più spesso raccontarsi è raccontarci che in ogni cosa vi è un'anima, anche dove non si riesce a scorgerla o non la si vuole vedere. Nella nostra lettura si scorge, per esempio, il ricordo di una persona cara, forse il padre, nella lirica "petalo antico". Si scorge la solitudine di un grande pittore come Picasso nella sua Guernica. Oppure il silenzio degli oggetti di comune uso domestico cristallizzati nel tempo da Giorgio Morandi nelle sue nature morte. »

(Dalla recensione al Quaderno di poesie *Probabilmente sarà poesia (iniziano tutte con la P)*, a cura del Critico Salvatore D'Ambrosio, pubblicata sul mensile 'Pomezia-Notizie' di Marzo 2016, alla pag. 51).

« (...) La storia è affidata agli oggetti come l'anfora, una pietra, oppure l'albero, i petali. Essi raccontano e la loro voce "probabilmente sarà poesia", da cui il titolo della presente raccolta. Tutti gli elementi intorno alla Nostra comunicano qualcosa e forse lo fanno per lei. Le piante e il loro apparato, nella loro caducità diventano metafora del tempo che passa e delle cose eterne. La Poetessa si pone al loro ascolto. Il suo percorso poetico è costellato dal silenzio che le sta intorno, per penetrare nell'essenza delle cose. Icaro può rappresentare il desiderio di elevarsi; ma, come sappiamo, né può salire più su, né può volare quanto vuole. Lei ha sedimentato il suo vissuto umano, ma ha trovato la sua dimensione poetica, sospesa come l'aquilone tenuto con un filo. » (Dalla recensione al Quaderno di poesie *Probabilmente sarà poesia (iniziano tutte con la P)*, a cura del Prof. Tito Cauchi di Lavinio in provincia di Roma; pubblicata sul mensile 'Pomezia-Notizie' di Dicembre 2015, alla pag. 48).

dinamicità diventa
incontrollabile. L'Ariete
non pensa, attacca perché
il pensiero non rientra
nella sua energica natura, lei
ha bisogno di allargare
il suo vestito con le braccia
per emulare i movimenti del
fuoco, dove circola
l'entusiasmo già della vittoria.
Sulla testa porta il corredo
dell'Ariete per
iniziare la sua caccia
più importante!

“ Donna dell'Ariete ”.

Ieri dormivi
coperta dal vello
d'oro di Nèfele, oggi con
metallici strumenti
e protetta da Marte
scendi a combattere
contro l'inverno e
festeggi con la primaticcia
stagione il tuo equinozio.

Donna che hai
trasformato in passione
ciò che era calcolo e
ragionamento, il primo
fuoco ti appartiene
per iniziare la conquista
con l'azione e l'energia,
divampate quando
la ruota dello zodiaco
ha preso la sua corsa
e tu sul carro di Marte
sei andata in sposa
all'audacia.

Quella forza virile
dell'età delle amazzoni
felici, riecheggi quei
tempi maneggiando
le tue armi contro

*luoghi diversi, per farci incontrare personaggi famosi in ogni campo dello scibile ed ammirarne le opere. » (Dalla recensione al volume 9° di *Insolite composizioni*, a cura della Poetessa Critico Saggista ex-insegnante Antonia Izzi Rufo di Castelnuovo al Volturno in provincia di Isernia; pubblicata sul mensile 'Pomezia-Notizie' di Luglio 2017, alle pagg. 54-55).*

*« (...) L'ispirazione ad esprimersi attraverso la scrittura o la pittura o la musica o in altre arti, è "l'essenza della libertà" che fa spaziare nelle meraviglie dell'umanità più vera, nell'universo e nella cultura; e, pur essendo essa imprevedibile, "appartiene a chi crea e a chi vuole perfezionare la propria spiritualità". (...) Il suo è un grande viaggio esistenziale, espresso in maniera completamente libera, creativa e personale. I suoi versi sono arricchiti da spunti di arte, geografia, mitologia, filosofie orientali, scienza e cultura. » (Dalla recensione al volume *Viaggio interiore*, a cura dell'ex-insegnante Artista Critico Maria Antonietta Mòsele di Pomezia in provincia di Roma; pubblicata sul mensile 'Pomezia-Notizie' di Settembre 2016, alla pag. 48).*

*« Atmosfera omerica, costumi francesi, natura autunnale, Venezia in gran stile tra tristezza ed aspettative. Leggere queste righe mi fa sprofondare nella magica Venezia, dove l'odore del mare copre le tragedie e i lutti di una donna che con gli stessi colori delle acque si veste e si perde tra la natura autunnale di una Venezia francese. » (Dal giudizio critico all'11° volume di *Insolite composizioni*, a cura di Cinzia Latini di Roma, infermiera all'Istituto Oftalmico di Roma).*

Cenni critici sulle opere di Isabella Michela Affinito

« (...) *Isabella Michela Affinito in “ Insolite composizioni ” appare leggera, come un sogno, svincolata dalla materialità quotidiana, in serena contemplazione, in luoghi di incanto e di beatitudine. Allo smarrimento della società incivilita l’essere umano, a volte, risponde ubriacandosi metaforicamente con danze dionisiache e si isola; ci soccorre l’Arte come forma di autoanalisi, per ritrovarsi e rinascere, riempire una sedia vuota. È ben consapevole che la vita è come una commedia che si recita in un palcoscenico, ignari e consci; le maschere più volte citate lo starebbero ad affermare e Isabella sarà come “ foglia nel dramma/ di novembre ” e nella solitudine raggiungerà la meta ambita, il trionfo, e forse come una Fenice trasfigurata, rinascerà conchiglia saldamente legata allo scoglio a fronteggiare le onde. » (Dalla recensione al volume 11° di *Insolite composizioni*, a cura del Prof. Critico Poeta Saggista Tito Cauchi di Lavinio in provincia di Roma).*

« (...) *Quale il centro d’interesse della poetessa Affinito, il movente della sua ispirazione? Nell’opera, di cui stiamo scrivendo, la cultura, l’arte, la mitologia, la pittura in modo specifico, tutto quanto è attinente agli argomenti dei suoi studi, della sua specializzazione. Se nella lirica introduttiva ella si limita a descrivere, nei particolari, il disegno della copertina, la donna-centauro che “ha già vinto molte battaglie e deve solo scagliare l’ultima freccia”, nelle altre liriche spazia nella memoria e nel vasto campo del suo sapere per condurci in*

i centauri moderni e
le vittorie delle battaglie
ti sono state tutte
aggiudicate ed evitati
i ferimenti come una grande
Ippolita vivente.

“ Composizione di titoli 246 ”.

Nel soffio
delle stagioni
vedove foglie
attraversano il
ponte di questa vita
con un volo difforme
ed entrano in un
paesaggio lento.
Il cavaliere-poeta
oltre l'arco gotico
del tempo compose
il suo monologo
e furono amletiche
risposte sulla mia
tela.

Il viaggio del
poeta fino al regno
incantato, figure nere
e figure rosse della
civiltà delle anfore,
l'ultima Dafne con le
tre Grazie provano una
indomabile malinconia.

ballerina di quadro
in quadro nel
teatro delle foglie.

“ Composizione di titoli 268 ”.

Ad Emily Dickinson
il mio poema
perduto in una
fusione di mare
e sul volto una
maschera boschiva
disvela la filastrocca
del bambino felice.
Fanciullo resterai
leggero come
l'Icaro di Chagall
disegnato nel cielo,
il mio ritorno al
sole sarà un coro
di grandi girasoli.
Ai quattro punti
cardinali io dedico
l'estuario della vita
e un indizio di luna
compare nel cielo
di donna, oltre
l'acropoli rosa
fatta di aria soltanto.
San Martino di
novembre mi
regalerà un mattino
in tulle bianco,

“ Composizione di titoli 247 ”

Si ballava
alla luna per
essere petali
neri nella notte
dei presaghi.
Figura di donna,
letteratura bianca
nel soffio delle
stagioni da cui
scaturiscono
mutamenti,
passava l'estate
e scompariva
l'ombra del grano.
Negli occhi di
una maschera
il riflesso di
una piazza, tulle
bianco sul ponte
dei sospiri.
La città di vetro,
vetro colorato,
radici di vetro,
donna di vetro,
stagioni di vetro,
Venezia d'inverno
per i poeti soli.

“ Composizione di titoli 248 ”.

Anche se
non è primavera,
madre luna è con
me che la guardo
dalla finestra degli
anni.

Le voci delle
calli mi rincorrono
come se fossi
Dafne sfuggente
e il Bacco del
Caravaggio mostra
la sua natura morta
e i suoi maturi
grappoli d’uva.

Poesia è un
volo d’alba che
ispira una preghiera
all’uomo del Terzo
millennio sul ponte
di c’era una volta
il Novecento,
ormai tra vedove
foglie.

Il compasso e
la musa per
disegnare una

un giallo artistico
dove reclamava
il grano il suo
solstizio.

“ Composizione di titoli 267 ”.

Sulla tavolozza
immagino
la donna in
rosso di Matisse
nell’atemporalità
di uno stile
impetuoso.

Desio di
scrivere di me,
del mio esserci,
della gente comune,
della donna-acqua
chiusa in un
vetro colorato,
è un acquerello che
schiarisce.

Aria soltanto
nella stanza barocca
dove aleggiano gli estri
del Bernini, del
Velázquez, del Rubens,
l’artificio è di scena
così vuole l’ancella
dell’arte.

Il fiore immagina
la stagione che
diventerò, ero

figura di donna,
l’albero dimentica
essa ricorda ...

“ Composizione di titoli 249 ”.

Il tempo dei
castelli e delle
fontane con
gli splendori
del Canaletto
e il filosofo del
Tintoretto, era
l'età delle favole.
Dea-fanciulla,
tu non hai colto
il frutto proibito;
eri musa perpetua
nel tuo peristilio
non consumasti
le tre età della
donna.
Lettera ad un
soldato,
lettera all'Italia,
lettera a me
stessa che chiede
giorni colorati
in fretta di verde,
bianco e rosso
sarà l'Italia del
poeta.
Inseguendo

“ Composizione di titoli 266 ”.

Gli aedi
tornano in
un giorno
non finito,
in compagnia
di muse candide
sulle ali di
una rondine.
Io, Arianna
della poesia
cerco quell'arca
che si salvò dal
diluvio ed un
arcobaleno di
versi apparve
quando cessò
l'ira del Padre
nel tempo della
Genesi.
L'albero inclinato
al sole mi
indica la stagione
che diventerò,
scopro l'architettura
di un fiore ed è
l'ora di scrivere
un poema alla
Penelope del
mare.

“ Composizione di titoli 265 ”.

Mentre vedo il
sole mi appare
la luna vestita
di Nike, che mi
recita la sua
ultima elegia,
dov'eri allegria?
Nell'atemporalità
di un Segno d'acqua,
la donna del
Cancro è un
pastello bianco,
forse una Madama
Butterfly dentro le note
di Puccini che non
piange sul destino.
Seguire il poeta
e la sua maschera
incolore nella torre
muta della sciolta
speranza, ho
letto la sua
lettera alla musa
ed ho pianto
insieme alle anime
d'autunno.

un'armonia bianca
per mezzo del ponte
che manca tra
me e la luna!

“ Composizione di titoli 250 ”.

Non c'era
più settembre
nel mondo di
Van Gogh e si
udiva il canto suo
dell'esistenza che
s'affievoliva.
Ero nel silenzio
del poeta e volevo
infrangere la sua
melanconia ma,
io dimentico e
ricordo come
l'emigrante.
Il poeta sceglie
in che modo
vestire l'assenza,
forse con gli
abiti di una
primavera finita,
o con echi d'acqua,
o con gli anelli di
Saturno, io sono
una donna del Terzo
millennio.
Ero nel grido
del poeta e

“ Composizione di titoli 264 ”.

Nel mio
esserci
io dimentico
e ricordo i
petali neri,
l'epitaffio per
una stagione,
di Venezia i
suoi ponti,
la finestra aperta
sugli anni.
L'Icaro di
Chagall è
tuttora in volo,
capovolto è
respinto dal
sole e vive gli
attimi di un poema
perduto oltre il
confine dell'essere.
Madonna delle
stagioni fammi
diventare pittore
dei fiori e dammi
la luce del poeta
in questo tempo
d'argilla dove
i poeti sono soli.

vivo in un libro,
posseggo radici
lunghe fra gli
alberi-amici.

volarono dal
foglio tutte le
mie parole mai
dette.

“ Composizione di titoli 251 ”.

Nell’alfabeto
dei miti ci sono
l’Afrodite di mare,
stile Dafne sfuggente,
il Bacco del Caravaggio,
ninfa-sirena,
i satiri, il ritratto di
una musa, Ulisse e
il mare, un’altra
Odissea, Pegaso,
ombre micenee,
Artemide, c’era
una volta il Minotauro,
la caduta di Icaro,
Gea—Demetra,
la mitologia cretese,
la voce di Omero,
l’abbandono degli dei
e il tramonto di Zeus.
La mia platea mi
ha lasciata da sola
tra le leggende di sabbia
e le anfore nere.

“ Composizione di titoli 263 ”.

L’angelo
di Chagall
è caduto
nella mia
metrica proprio
quando faceva
ritorno al sole
ed io accanto
a un fiore prego
Maria delle
stagioni.
Coro di
margherite per
una musa gialla
che diffonde
profumo di Sud
sulla tela dell’arte
e nasce il mio
autoritratto con
poesia, pochi
accenni di
stile Monet.
Ho gli occhi
d’equinozio,
ali di libeccio,
sono figlia del
ramato autunno,

“ Composizione di titoli 262 ”.

Non dimentico
i girasoli, io
ancella dell'arte
ritroverò qualcosa
di azzurro tra le
nubi che vanno
e le nubi che restano
del mondo di Vermeer.

Il poema delle
stagioni in versi
è già iniziato fra
i colori tenui dell'età
delle favole ed io
come una vela
entrerò nel quadro
col semicerchio di
un'alba scura.

Con l'ispirazione
nera musa di
Thánatos, con
l'ispirazione bianca
fiore di Narciso,
con l'ispirazione
grigia indomabile
melanconia.

“ Composizione di titoli 252 ”.

Sono una
maschera greca
e recito l'alfabeto
delle favole di Esopo
di fronte al grano
maturo che è la
mia platea.

Giordano fiume,
in te la redenzione
dell'umanità si è
compiuta tra
eros e thánatos,
vanitas vanitatum,
et omnia vanitas.

E l'albero mi
parlò delle
promesse d'autunno,
del soffio delle
stagioni, del mio
novembre di foglie,
di radici lunghe, di
presenze di satiri, di
Diana e le ninfe, di
foglie rosse d'autunno
e dell'intreccio dei
venti.

“ Composizione di titoli 253 ”.

I fiori parlano,
i fiori ascoltano,
i rami si rivolgono
alla valle di sera e
creano ore
d'autunno. Alla
Vergine delle Rocce
la mia preghiera
inascoltata, sono
l'ancella dell'arte
e intorno a me si
propaga il canto
dell'esistenza.
Rosso Pompei,
rosso veneziano,
rosso sinopia,
rosso Raffaello,
anfore rosse,
rosso corallo,
Medardo Rosso,
rosso esistenza,
rossa poesia scritta
dalla donna-tramonto!

“ Composizione di titoli 261 ”.

La neve
ridisegna,
la neve scioglie
le apparenze di
un ritratto bianco
e ruvida (mente)
mi ritrovo nel
cuore dell'autunno
ad ondeggiare con
un cipresso scuro.
Io come una
stella di San Lorenzo
rivedrò il grano
del solstizio poetico
dipinto nel suo
momento maturo
dal pittore Van Gogh.
Pioggia amica
vieni da un cielo
di donna del Terzo
millennio ed eri
nel mio poema
perduto un temporale
estivo, ed io eterna
argonauta continuerò
a cercare indarno
l'acropoli rosa.

“ Composizione di titoli 260 ”.

Io e Chagall
ad asciugare
lacrime d'autunno
prima che un'ispirazione
nera raggiunga la
mente.
La neve ridisegna
l'inverno non
amato e mi
sentirò funambolo
in un dolore bianco,
dove adesso è
polvere seminerò
la primavera.
Maria celeste,
le mani della
Madonna, Maria
semplice con le
mani che attendono
l'angelo-poeta in
un volo nel cielo
di donna.

“ Composizione di titoli 254 ”.

Io, eterna
argonauta sono
colei che fu nel
tempo dell'andata,
guardo gli alberi
bianchi, figli della
madre Luna e con
essi sarò una
musa perpetua.
Rondine che
aspetti a lasciare
la mia acropoli rosa?
Io vivo nell'età
del Bronzo e aspetto
il giudizio qui
nell'areopago
dove Oreste trovò
il perdono.
E l'albero mi
parlò del poeta
degli uccelli che
scrisse versi per
la donna-farfalla,
ora nel volo tra i
fiori che ascoltano, ora
tra le calli di Venezia,
ora nell'età dei
tramonti, ora
alla fine di un libro.

“ Composizione di titoli 255 ”.

Regalami
un mattino con
i fiori che parlano
e la donna-uccello
fra le cupole e
campane, la mia
stanza rossa si
riempirà delle
stagioni di Arcimboldo
ed io sarò la loro
pensatrice.
Portami ancella
dell'arte in una
tela azzurra ad
ascoltare la voce
del mare...
Portami in una
tela gialla fra i
girasoli del pittore
sconsolato ...
Portami in una
tela grigia per
ascoltare un
temporale estivo ...
Portami in una
tela rossa fra le
vivacità dipinte

“ Composizione di titoli 259 ”.

L'ultimo
poeta aveva
accanto la musa di
Thánatos
e nacque una
primavera
impressionista,
sola e taciturna
col semplice chiarore
dell'alba estinta.
La città verde
smeraldo poco
distante dall'isola
di San Giorgio era
maschera d'acqua
del mio essere
pittore e sulle
ali di una rondine
ho attraversato
cieli di donna.
La danza dei colori
nella stanza barocca,
io sono colei che
non ha attimi perché
le mani attendono
altri poeti in riva
al mare.

“ Composizione di titoli 258 ”.

Nella stanza
barocca c'è un
ritratto di donna
dalla felicità impressionista
e vedo fuori nubi che
vanno e nubi che
restano.
Parlare ad un'anfora
mentre cerco
quell'arca spinta
dal vento della
Misericordia, il fiume
mi indica la redenzione
nel volo d'alba di
colori tenui.
Nel divenire Nike
indosso le ali
dell'ispirazione per
un ritratto niveo
del pittore dei silenzi
e corpi deformati dello
stile di Schiele popoleranno
il mio mondo espressionista!

da Matisse ...
Portami dove
una volta c'era il
vaso con gli iris
viola.

“ Composizione di titoli 256 ”.

L'inverno
mi narra di
un cipresso scuro
dello stile di Van Gogh
ed indossavo una
maschera di plenilunio
per essere silenzio
di luna.
Nel divenire Dafne
ho visto colori
tenui regalarmi
un giovane mattino
e la brezza mi predisse
che sarei diventata ancella
dell'arte nel quadro
che sarà.
Figura di donna
tra alberi d'oro,
alberi bianchi,
petali neri,
petali bianchi dei
fiori che interloquiscono
con la luce divina della
Madonna di Raffaello.

“ Composizione di titoli 257 ”.

Carissima
Musa, a te
ho dedicato la
mia raccolta di
versi scaturita ora
da un'ispirazione
bianca, ora da
un'ispirazione nera,
ora da un'ispirazione
grigia.
Carissima
Musa, il chiarore
dell'alba estinta ha
sbiadito il mio
divenire Erato, e
accanto a me ho
trovato alberi-amici
che mi hanno narrato
i giorni della poesia.
Il fiume mi indica
dove troverò il
mare ed io sarò
la sua anfora
rinvenuta del
mondo ellenico;
il canto della musa
sulla labbra anche
di Nike che adesso
si allontana in volo!